

L'acqua potabile o "di rubinetto": rischi e controlli

di **Angelo Morlando**

L'attuale riferimento normativo che fissa i limiti degli inquinanti presenti nelle acque potabili è costituito dal D.Lgs. del 2 febbraio 2001, n° 31 modificato e integrato dal D.Lgs. del 2 febbraio 2002, n° 27. Si vuole attirare l'attenzione dei lettori sul fatto che il Ministero della Salute, dal 2002 al 2008, ha emanato una serie di Decreti (oltre venticinque...) che hanno sempre rivisto al rialzo tali limiti.

In particolare, un Decreto del 2004 ha modificato alcuni parametri per tutte le Regioni italiane, mentre gli altri sono stati specifici per singole Regioni. I Decreti hanno avuto sempre una durata limitata nel tempo, ma sono stati spesso "rinnovati" rendendo, di fatto, una variazione temporanea un vero e proprio stato di fatto.

Per la Regione Campania ce ne sono stati due: 3 luglio 2007 e 28 gennaio 2008.

La Water Health Organization (WHO) in Italia è nota come Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ed è ritenuta un riferimento affidabile e sicuro in merito alla salute umana.

La WHO pubblica da anni delle Linee Guida proprio sulle Acque Potabili (Guidelines for Drinking-Water Quality).

Su cosa ci impone di riflettere l'emanazione di continui decreti? I seguenti

interrogativi:

1 - Gli aumenti dei limiti riguardano anche alcuni metalli pesanti ed altre sostanze che, assunte con continuità e per lungo tempo, possono essere pericolose.

2 - Gli aumenti non sono stati circostanziati nel tempo, ma sono stati "rinnovati" di anno in anno, determinandone una continuità.

3 - I limiti previsti dai decreti sono più alti di quelli consigliati dal WHO.

Nella tabella 1 è possibile effettuare un primo confronto tra i limiti ministeriali e quelli del D.Lgs. 31/2001.

Come si legge chiaramente, i limiti fissati dal Ministero della Salute nel Decreto del 2004, ad esempio, sono stati più alti in percentuale da un minimo del 100% ad un massimo del 650%.

In Regione Campania il Decreto Ministeriale del 2007 ha aumentato i limiti del fluoro a 2,50 mg/l fino al 31 dicembre 2007 e nel 2008 lo ha rinnovato fino al dicembre 2008. In pratica per almeno due anni di seguito i residenti campani della zona Sarnese - Vesuviana hanno bevuto acqua potabile con concentrazioni di fluoro anche fino a una volta e mezza i valori massimi di legge.

In alcune aree della Toscana non va meglio, perché dal 2002, quasi con soluzione di continuità, si beve acqua con limiti massimi di boro, arsenico, clorito e trialometani più elevati di

quelli di legge e pari a quelli riportati in tabella.

In altre aree di Piemonte e Lombardia si aumenta "solitamente" l'arsenico.

In Sardegna, il vanadio.

Nella tabella 2 vediamo, invece, i valori consigliati dal WHO.

Di seguito, una descrizione dei danni che possono causare queste sostanze, se assunte con continuità, così come riportato nelle Linee Guida del WHO.

Arsenico: l'avvelenamento cronico, dovuto a esposizione a lungo termine attraverso le acque potabili, scrive il WHO, causa cancro alla pelle, ai polmoni, alla vescica e ai reni, così come è alla base di altre malattie della pelle. L'aumento del rischio di cancro ai polmoni e alla vescica e di lesioni alla pelle è stato osservato a livelli di concentrazione dell'arsenico anche inferiori a 0,05 mg/l (5 microgrammi/litro, cioè la metà di quello massimo di legge e dieci volte meno di quello del D.M.).

Boro: accumuli di quantità di boro nell'organismo e con esposizioni per lungo tempo causano gravi danni al sistema riproduttivo maschile. Se assunto durante la gravidanza in grandi quantità può causare mortalità intrauterina del feto. Causa anche irritazioni alle vie respiratorie.

Cloriti o Cloroammine: sono sotto-

prodotti dell'azione "disinfettante" del Cloro. Molti studi scientifici e bibliografici attestano la "tossicità" di questi composti, aumentando l'incidenza di cancro.

Fluoro o Fluoruri: in piccole quantità (dentifrici) aiutano a prevenire la carie, ma in quantità massicce provocano la fluorosi (denti screziati, decolorati, macchiati sino all'erosione dello smalto). Assunto con continuità, danneggia anche il sistema nervoso centrale.

Nichel: piccole quantità di nichel sono richieste dal corpo umano per produrre le cellule rosse del sangue, tuttavia, in quantità eccessive, possono diventare leggermente tossiche.

Una sovraesposizione di breve durata al nichel non è ritenuta causare alcuni problemi di salute, ma un'esposizione a lunga durata può causare riduzione del peso corporeo, danni al fegato e al cuore ed irritazioni cutanee.

Selenio: il selenio è richiesto in piccole quantità dagli esseri umani e dagli altri animali, ma in quantità maggiori può causare danneggiamento del sistema nervoso, affaticamento e l'irritabilità. Il selenio si accumula nei tessuti degli esseri viventi ed in altri organismi e causa gravi problemi di salute negli esseri umani a seguito di una sovraesposizione lungo tutta la vita. Questi problemi di salute includono la perdita delle unghie e dei capelli, il danneggiamento del tessuto di fegato

e reni, il danneggiamento del tessuto circolatorio ed un danneggiamento più grave del sistema nervoso.

Trialommetani: anche questi sono sottoprodotti dell'uso del cloro (sotto forma di ipoclorito). Sono considerati altamente tossici e associati al rischio di mortalità intrauterina del feto.

Vanadio: accumuli continui di vanadio causano bronchiti e problemi respiratori legati all'irritazione dei polmoni, occhi e naso. In altri casi è legato a mal di testa, danni cardiaci e vascolari, infiammazioni di stomaco e intestino, danni al sistema nervoso, irritazioni della pelle, squilibri comportamentali, paralisi temporanee o permanenti.

tabella 1

PARAMETRO	Decreto Ministero della Salute del 22 dicembre 2004 (LIMITI PIU' ALTI)		D.Lgs. 31/2001 e 27/2002 (LIMITI PIU' BASSI)		Aumento in percentuale
Arsenico	50,0	(micro)g/l	10,0	(micro)g/l	+ 500 %
Boro	3,0	mg/l	1,0	mg/l	+ 300 %
Cloriti	1,30	mg/l	0,200	mg/l	+ 650 %
Fluoro (fluoruro)	2,50	mg/l	1,50	mg/l	+ 167 %
Nichel	50,0	(micro)g/l	20,0	(micro)g/l	+ 250 %
Selenio	20,0	(micro)g/l	10,0	(micro)g/l	+ 100 %
Trialommetani	80,0	(micro)g/l	30,0	(micro)g/l	+ 267 %
Vanadio	160,0	(micro)g/l	50,0	(micro)g/l	+ 320 %

tabella 2

PARAMETRO	Decreto Ministero della Salute del 22 dicembre 2004		WHO		Aumento in percentuale
Arsenico	50,0	(micro)g/l	10,0	(micro)g/l	+ 500 %
Boro	3,0	mg/l	0,5	mg/l	+ 600 %
Cloriti	1,30	mg/l	0,7	mg/l	+ 185 %
Fluoro (fluoruro)	2,50	mg/l	1,50	mg/l	+ 167 %
Nichel	50,0	(micro)g/l	7,0	(micro)g/l	+ 715 %
Selenio	20,0	(micro)g/l	10,0	(micro)g/l	+ 100 %
Trialommetani	80,0	(micro)g/l	30,0	(micro)g/l	+ 267 %
Vanadio	160,0	(micro)g/l	50,0	(micro)g/l	+ 320 %



Arpac e tutela dell'ambiente marino costi Una giornata a bordo della "flotta" dell'Agenzia

a cura della **Redazione**

Luglio 2008, porto di Salerno. Emozione e curiosità si fondono facendo da propulsori ad una giornata che si rivelerà densa di interessanti scoperte.

Ore 9.30. Ad accoglierci il Dott. Lucio De Maio, "Capitano" e timoniere di questo nostro viaggio di conoscenza degli innovativi battelli acquisiti dall' ARPAC per lo svolgimento delle attività istituzionali; con lui il resto dell' "equipaggio": Pasquale Scarrano, Ciro Pignalosa, Salvatore De Filippo, Stefano Capone e due dei conduttori: Massimo D'Anna e Giuseppe Cammarota. L'Agenzia della Campania, grazie a questo

gruppo di lavoro dedicato, svolge le attività di monitoraggio e tutela dell'ambiente marino lungo le coste regionali, attraverso la misura in tempo reale dei parametri ambientali marini, il rilievo elettroacustico e ottico dei fondali, il prelievo delle matrici marine (acqua, sedimento e biota), anche attraverso immersioni subacquee. Sette i "gioielli" di proprietà dell'ARPAC e dislocati lungo tutta la costa regionale:

- **il battello "Helios"** progettato e costruito per svolgere campagne oceanografiche e attrezzato ed equipaggiato con strumentazione specifica;

- **n. 6 battelli** (3 modello Rio 26 Patrol e 3 modello Rio 34 Patrol in vetroresina rin-

a ero



nazionale, di una rete di osservazione della qualità dell'ambiente marino attraverso periodici controlli con rilevamenti di dati oceanografici, chimici, biologici, microbiologici e meteorologici e quanto altro necessario per la lotta contro l'inquinamento di qualsiasi genere e per la gestione delle fasce costiere nonché per la tutela, anche dal punto di vista ecologico delle risorse marine. A seguire:

- **Dal 1996** il Ministero dell'Ambiente ha stipulato apposite convenzioni con le Regioni rivierasche di durata triennale per finanziare il monitoraggio marino costiero. La parte operativa è stata affidata alle strutture ritenute idonee dalle Regioni (Agenzie Ambientali ove esistenti, Università, Strutture del CNR, Strutture di ricerca ecc.), mantenendo un ruolo di coordinamento e di raccolta dati a livello centrale presso il Ministero. Per il triennio giugno 2001 – giugno 2004, (con successiva proroga al 16/01/2007), la Regione Campania ha affidato all' Arpac, con apposita convenzione, l'incarico dell'attuazione tecnico-scientifica del Programma di Monitoraggio dell'Ambiente Marino-Costiero (progetto S.I.D.I. MAR. del Ministero dell'Ambiente).

- **Nel 1999**, con il D.lgs 152, che rinnovava ed integrava il paesaggio normativo esistente, sono stati richiamati i nuovi concetti di tutela delle acque costiere e degli ecosistemi marini attraverso l'adozione e lo sviluppo di nuovi metodi per l'identificazione delle sorgenti di inquinamento e la conoscenza delle cause e del degrado dello stesso.

- **Nel 2000** è entrata in vigore la **Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60 Ce**, recepita dal governo italiano con il D.lgs. 152/2006 ed innovativa in quanto affrontava i problemi della salvaguardia e tutela considerando gli ambienti acquatici nella loro complessità e definendo gli obiettivi di qualità ambientale da raggiungere per tutti i corpi idrici.

ATTIVITÀ SVOLTA DAL GRUPPO DI LAVORO

Nell'ambito del monitoraggio marino

- a.** Coordinamento e gestione delle attività in attuazione della Legge 979/1982 e s.m.i. e del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., svolte in convenzione con la Regione Campania;
- b.** Organizzazione e conduzione delle campagne di prelievi e misure in mare;
- c.** Progettazione, programmazione e gestione di specifiche attività relative alla fascia marino costiera della Regione Campania, inclusi controlli sulle acque immerse in mare attraverso condotte sottomarine di impianti di depurazione;
- d.** Coordinamento dell'attività operativa dei battelli per il controllo sulle acque di balneazione in collaborazione con i Dipartimenti Provinciali territorialmente competenti;



- e.** Espletamento di attività relative ai dragaggi portuali, movimentazione di sedimenti in ambiente marino, posa di condotte sottomarine e indagini per lo studio dell'erosione costiera, in coordinamento con i Dipartimenti Provinciali territorialmente competenti;
- f.** Conduzione di indagini conoscitive per la conservazione o istituzione di parchi e riserve marine, regolate dalle leggi n. 979/1982 e s.m.i. e 394/1991 e s.m.i..

Nella gestione dei mezzi nautici:

- a.** Gestione del battello oceanografico "Helios" e dei sei battelli minori attraverso la cura della logistica, la pianificazione



Battello Rio Patrol

forzata) destinati principalmente alle attività di controllo sulla qualità delle acque di balneazione lungo le coste della Provincia di Caserta, Napoli e Salerno ai sensi del d.P.R. 470/82 ad opera dei Dipartimenti Provinciali competenti.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO DEL MONITORAGGIO MARINO

L'esigenza dell' Agenzia Regionale per la protezione dell'ambiente in Campania, di dotarsi, prima in Italia, di una vera e propria flotta, affonda le radici (in ordine di tempo) nella **Legge 979/82**, conosciuta anche come Difesa Mare. Essa è stata la prima a prevedere l'istituzione, a livello



degli interventi di manutenzione, il rinnovo della documentazione autorizzativa, il controllo e l'aggiornamento delle dotazioni di sicurezza, la definizione e predisposizione di idonei ormeggi, ecc.;

b. Formazione, coordinamento e gestione del personale dedicato all'esercizio dei mezzi nautici;

c. Cura e manutenzione di tutti i sistemi e le attrezzature di tipo nautico e oceanografico installati a bordo o in dotazione ai battelli.

Nella gestione dei dati raccolti:

a. Organizzazione, archiviazione, elaborazione e trasmissione dei dati relativi al monitoraggio ai fini del d. lgs. 152/2006 e della Legge 979/1982 e s.m.i., entro i tempi dovuti e nell'appropriato formato, alla Regione Campania e al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare;

b. Realizzazione di un apposito data base ed applicativo GIS per l'analisi integrata e multidisciplinare dei dati in ambiente marino costiero;

c. Redazione di relazioni e reporting ambientali.

PROGETTI ATTUALMENTE IN FASE DI REALIZZAZIONE

- Programma di monitoraggio marino costiero anno 2008, svolto in convenzione con la Regione Campania ai fini della Legge 979/82 e d.Lgs. 152/06;

- Progetto "Monitoraggio Ostreopsis ovata litorale costiero Regione Campania - attività 2008". Proprio nell'ambito di questo progetto, a seguito delle analisi effettuate dall' Arpac nei mesi estivi, l'assessorato regionale alla Sanità ha emanato in tutta la Campania il divieto di raccolta e autoconsumo dei molluschi non coltivati o non provenienti dal fondo sabbioso. Il divieto è

scattato a scopo preventivo e cautelare immediatamente a seguito degli esiti del monitoraggio e ha riguardato i litorali rocciosi dove è stata riscontrata la presenza di questa alga.

- Monitoraggio per il controllo delle caratteristiche dell'acqua di mare in corrispondenza dei diffusori dell'impianto di depurazione di San Giovanni a Teduccio;

- Coordinamento, gestione e conduzione in mare dei mezzi nautici impegnati nei controlli delle acque di balneazione ai fini del d.P.R. 470/82.

È partito, inoltre, agli inizi di agosto 2008, il nuovo programma di monitoraggio del litorale campano che, sulla base delle risultanze emerse dalle precedenti attività (2001- 2007), è finalizzato non soltanto al proseguimento delle attività di controllo sulla qualità degli ambienti marini ma anche alla definizione di condizioni ambientali di riferimento e di livelli di contaminazione chimica recente e pregressa, alla estensione dei controlli ai popolamenti di macroalghe dei fondali rocciosi, alla ricerca di nuove sostanze chimiche prioritarie e pericolose, nonché al controllo della diffusione di specie algali, anche bentoniche produttrici di tossine.

**BATTELLO OCEANOGRAFICO HELIOS
Punta di diamante dell' Arpac, modello per le altre Arpa italiane.**

Protagonista indiscusso della flotta di proprietà dell' Arpac dedicata al monitoraggio dell'ambiente marino, il battello oceanografico "Helios", è stato ideato e progettato grazie alla diretta collaborazione dei tecnici dell' Agenzia e costruito in conformità ai più elevati standard internazionali in materia di sicurezza di bordo e protezione ambientale (ha ottenuto la classe "Croce di Malta" e la certificazione "Clean Ship"),

così da costituire, nel panorama italiano, un esempio di efficienza cui anche altre Agenzie come quella veneta e quella siciliana, stanno attingendo per le proprie attrezzature.

"Helios" è in grado di compiere campagne oceanografiche della durata di diversi giorni, le zone operative interne sono climatizzate, i locali sottocoperta destinati ad ospitare fino a 10 tecnici per le lunghe traversate grazie a comode cabine, wc e cucina; a bordo sono presenti inoltre due casse strutturali che permettono di imbarcare acqua dolce fino a 1700 litri, oltre alla presenza di un dissalatore con produzione di 60 litri/ora; i locali igienici sono collegati ad una cassa di stoccaggio e, in linea alle prescrizioni previste dalla certificazione "Clean Ship", è stato installato a bordo un impianto di trattamento dei liquami basato su un processo fisico-chimico e disinfezione batterica, con produzione di effluenti che possono essere scaricati fuoribordo nel rispetto della più restrittiva legislazione internazionale, in particolare, della Risoluzione IMO-592E.

La capacità operativa del mezzo nautico è assicurata da 2 motori di propulsione della DAEWOO con 12 cilindri a V, in grado di sviluppare 588 Kw a 2.100 giri/min., dotati di certificazioni antinquinamento per le emissioni in atmosfera rispondenti alla normativa internazionale "Marpol 73/78" e in linea alla certificazione "Clean Ship". Questi motori sono anche dotati del sistema "Throlling Valve" che consente al mezzo di procedere a velocità molto ridotte per il traino di strumentazioni specifiche di indagine dei fondali. A bordo è disponibile energia elettrica a 220 V ca, prodotta da due diesel generatori Iveco Aifo da 32 Kw. L'autonomia operativa, a 18 nodi di velocità, è superiore a 400 miglia ed è assicurata da due casse di gasolio in grado di contenere 3.500 litri ciascuna; è inoltre presente a bordo un apposito impianto di depurazione del gasolio collegato ad una terza cassa di 700 litri per i consumi giornalieri. La manovrabilità del mezzo è migliorata da un'elica trasversale di prua (bow thruster) e sono presenti due postazioni di comando, in plancia e sul fly bridge.

Per la manovra delle attrezzature oceanografiche è installata a prua una gru giroscopica con verricello che permette di movimentare strumentazione pesante e di sollevare e alloggiare il tender sul ponte del fly bridge. A poppa è presente un arco poppiere (A-frame) ed è stata realizzata un'apposita battagliola abbattibile che, durante la fase



Staff tecnico ARPAC del servizio monitoraggio costiero

operativa, si trasforma in una piattaforma al livello del ponte in grado di agevolare le operazioni di allaggio e varo della strumentazione; l'arco poppiere è servito da due verricelli, uno con 1000 metri di cavo oceanografico conduttore per il collegamento di sonde multiparametriche e sonar a scansione laterale (Side Scan Sonar), l'altro con 1000 metri di cavo d'acciaio per la manovra di carotieri e benne oceanografiche.

Per poter rendere agevole tutte quelle operazioni in cui è necessario raggiungere la superficie dell'acqua, come prelievo di campioni, la salita e discesa dei subacquei, ecc., sono state realizzate due piattaforme, una a mezza nave sul lato destro, creando un recesso nello scafo con due scale di discesa e l'altra a poppa del battello, con una plancetta, anche questa raggiungibile attraverso due comode scale.

Sul ponte di coperta è presente una tuga protetta con un sistema di allarme antintrusione, all'interno di questa è stata realizzata la timoneria e il laboratorio di bordo. In timoneria, oltre alla strumentazione di navigazione, è presente un monitor che permette di visualizzare le immagini di 4 telecamere a circuito chiuso presenti a bordo in aree sensibili e un impianto interfonico bi-direzionale composto da centralina a 6 canali e microfono. Il laboratorio è suddiviso idealmente in senso longitudinale in due metà, una dritta e l'altra a sinistra. Sul lato di dritta c'è il laboratorio asciutto.

Nella zona asciutta, è installato su appositi supporti antivibranti e in posizione tale da permettere l'accesso alla strumentazione sia dalla parte anteriore che posteriore, un armadio rack standard di 19" dotato di elettroventole di aspirazione ed estrazione aria, per evitare eccessivo aumento della temperatura interna che possa compromettere il buon funzionamento dei computer e della strumentazione elettronica contenuta; a poppavia del rack sono presenti su un bancone i monitor dei computer e la centralina di acquisizione dati della stazione meteorologica. Nella zona umida, dal lato opposto è presente un banco da laboratorio con una piccola cappa chimica per poter maneggiare in sicurezza acidi e solventi, una vasca lavandino servita da acqua dolce e salata e un apparato di filtrazione a 5 postazioni. Sono presenti al di sotto del banco, cassettiere, un congelatore e un frigorifero verticali.



Rampa di filtrazione

Il battello è dotato di posizionamento satellitare DGPS per un'accurata georeferenziazione dei punti di misura e campionamento; sono presenti due sonde multiparametriche (CTD) per la misura in tempo reale, in funzione del tempo o della profondità, dei seguenti parametri: temperatura, conducibilità, salinità, ossigeno disciolto e in percentuale, pH, redox, clorofilla "a", torbidità, radianza. Sulla piattaforma del recesso, presente a mezza nave sul lato destro, è stato ideato da ARPAC un pozzetto in comunicazione con il mare, in cui è possibile inserire la sonda sopra citata per la misura dei parametri con il battello in navigazione anche alla velocità di crociera. La dotazione strumentale comprende un sonar a scansione laterale - SSS - (Side Scan Sonar) che permette di effettuare il rilievo acustico dei fondali e un veicolo subacqueo filo guidato con telecamera e sonar - ROV - (Remotely Operated Vehicle) (foto 4) che permette di effettuare ispezioni

e registrazioni visive. Inoltre, sono presenti le strumentazioni per il prelievo di acqua (bottiglie Niskin e campionatori manuali), di sedimento (Box corer e benne) con apposito supporto per i setacci ideato da ARPAC, di fito e zooplancton (retini) e per i prelievi da parte di operatori subacquei con quattro attrezzature complete ARA.

Un impegno più che mai necessario, quello dell'Agenzia, per la risorsa mare, alla luce soprattutto delle recenti vicende che hanno offuscato l'immagine dell'Italia in termini di sensibilità ambientale, mettendo a rischio anche quelle politiche di sviluppo destinate alla fruizione delle aree marine italiane. In particolare, attraverso l'incentivazione del cosiddetto eco-turismo capace di preservare nel lungo periodo le risorse naturali, culturali, artistiche e sociali, è possibile contribuire in maniera positiva al miglioramento della qualità della vita ed allo sviluppo di altre attività sociali ed economiche locali.



Side Scan Sonar



Ricevitore DGPS

Villa Campolieto

Dalle origini settecentesche ai restauri più recenti

Villa Campolieto di Ercolano venne riaperta al pubblico nel 1984 dopo diversi anni di lavori e di restauri. Questo splendido monumento divenne in pochissimo tempo un centro internazionale d'arte e di cultura.

Sorta in una posizione tra le più suggestive dell'area vesuviana non lontano dalla meravigliosa Reggia di Portici, Villa Campolieto venne edificata per volontà del principe Luzio di Sangro, Duca di Casacalenda, che, nel 1755, affidò il progetto e l'esecuzione dei lavori a Mario Gioffredo.

“Questi impostò l'edificio a pianta quadrata, articolandolo in 4 blocchi separati dai bracci di una galleria centrale a croce greca; sulla facciata posteriore innestò un

portico circolare con un belvedere coperto verso il mare”.

Intorno al 1760, in seguito ai contrasti insorti con i Casacalenda, quando i lavori erano già in fase avanzata di esecuzione, il Gioffredo fu costretto ad abbandonare l'opera. Fu in un primo momento sostituito da Michelangelo Giustiniani e successivamente da Luigi Vanvitelli che, dal 1763 al 1773 (anno della sua morte) diresse i lavori completati due anni più tardi dal figlio Carlo.

Vanvitelli apportò sostanziali modifiche al progetto originario trasformando lo scalone principale e gli spazi interni, sovrintendendo personalmente, a tutti i lavori di decorazione che furono realizzati dai grandi pittori dell'epoca; spiccano varie opere di Jacopo

Cestaro, Fedele Fischetti, Gaetano Magri.

Villa Campolieto ebbe, però, un limitato periodo di splendore, infatti, alla morte del Duca di Sangro nel 1792, i beni della famiglia passarono al figlio primogenito Scipione che morì a sua volta nel 1805 senza eredi diretti. Pertanto, già ai primi dell'800, la proprietà veniva divisa tra i vari nipoti del duca avviandosi verso il declino durato oltre un secolo, culminato, dopo l'occupazione militare negli anni dell'ultimo conflitto mondiale, nell'abbandono dell'edificio ormai pericolante. Grazie all'opera di paziente di restauro avviata alcuni anni fa dall'Ente per le Ville Vesuviane ora è stata restituita al suo antico splendore settecentesco.

Fonte: www.villevesuviane.net



Villa Signorini

Tra la reggia di Portici e gli scavi di Ercolano

Sembra di tornare indietro nel tempo varcando il cancello d'ingresso di Villa Signorini... le maestose sale, la terrazza, e poi gli androni, le scale, la fontana, sembrano riportarti ai fasti suggestivi della corte della Napoli borbonica del Settecento.

La struttura architettonica di Villa Signorini, si trova al confine tra i comuni di Portici e di Ercolano lungo la Via Roma, che anticamente conduceva dal corso principale, il famoso Miglio d'Oro, al mare. Essa è circondata su tre lati da un ampio giardino, tra i pochi delle ville vesuviane ad essere giunto fino a noi intatto, nell'estensione se non nella morfologia. La villa ha miracolosamente conservato le sue prerogative ambientali: alle spalle il suo giardino confina con il bosco di Portici, mentre sul davanti lo sguardo può spaziare fino all'orizzonte sugli scavi di Ercolano, superando l'area vincolata che ricopre la "Villa dei Papiri"; a valle si abbraccia con lo sguardo l'intero golfo di Napoli, da Punta Campanella a Capo Posillipo; a monte il panorama è sovrastato dal Vesuvio e dalla reggia.

L'attribuzione non è certa. In assenza di fonti documentarie essa è stilisticamente attribuibile all'architetto Domenico Antonio Vaccaro, peraltro molto attivo in zona. Del primo proprietario della villa, tale Don Andrea Alfano non vi sono notizie certe. Durante il decennio francese, nel 1809 la formazione di un catasto provvisorio ci fa conoscere in Giovanbattista Cirelli il proprietario della villa e del fondo rustico ad essa annesso. Successiva-

mente la villa passa a Luigi Gaetani dell'Aquila d'Aragona che, morto nel 1856, lascia questa proprietà ai figli. Nel 1884 il cespite viene venduto a Carlo Brancia principe d'Apricerna. Alla morte di questi i suoi beni passano alla moglie ed ai suoi figli. Nel 1911 la vedova del principe d'Apricerna che nel 1903 era entrata nel pieno possesso del bene, vende villa e terreno circostante a Paolo Signorini, il titolare di quella che diventerà la più importante industria agroalimentare del Mezzogiorno d'Italia (futura Cirio).

Fu proprio Paolo Signorini, nel trasformare l'edificio in propria abitazione a determinare le maggiori modifiche che noi oggi vediamo.

La villa ha un impianto planimetrico pressoché quadrato. I documenti cartografici prima richiamati consentono di rilevare ad origine una vistosa asimmetria nel lato a valle dell'edificio.

L'ingresso principale è costituito da un elegante portale bugnato in piperno da cui si dipartono mensoloni a voluta della stessa pietra che reggono il balcone soprastante. Modanature in stucco di gusto rococò caratterizzano i balconi del piano nobile e le finestre del piano terra.

La facciata sulla via Roma è caratterizzata da due logge di angolo che erano in origine scoperte e che hanno una caratteristica balaustra traforata che ritroviamo sulla terrazza postica del piano nobile. Dal portone sulla strada, attraverso l'androne, il cortile, un secondo androne sulla facciata postica consente alla prospettiva di spaziare oltre l'edificio sul verde, sulla fontana della Leda col cigno, fulcro della composizione del giardino, per arrestarsi sul padiglione posto in aderenza al confine posteriore, entrambi in asse.

